

VIA AL FESTIVAL **DIALOGHI SULL'UOMO**

Brilli: «Il viaggio più bello? E' quello immaginato»

IERI È USCITO il suo ultimo libro *Mercanti e avventurieri. Storie di viaggi e di commerci*, edito da Il Mulino. Sarà il professor Attilio Brilli (nella foto), uno dei massimi esperti di letteratura di viaggio, che ha insegnato Letteratura americana e inglese all'università di Siena, ad aprire oggi pomeriggio alle ore 17,30, in piazza del Duomo, il festival «Dialoghi sull'Uomo», promosso dalla Fondazione Caripit e dal Comune, quest'anno dedicato, appunto, al tema del viaggio.

Chi erano i mercanti e oggi chi può essere considerato un erede di quella figura?

«Gli Italiani, specie i Fiorentini, un tempo detenevano i grandi monopoli commercia-



PROFESSORE Attilio Brilli è uno dei massimi esperti di letteratura di viaggio

L'APERTURA

Alle 17,30 in piazza del Duomo la lezione inaugurale. La sera appuntamento con Guccini

li. Tra il 500 e il 600 siamo stati soprattutto noi a dare un grande impulso all'esplorazione, spinti dal bisogno di ricercare le piazze commerciali non ancora 'occupate'. Siamo arrivati fino in India e in Cina. Oggi come un tempo è la ricerca del mercato ad orientare le rotte, anche se i mezzi sono cambiati e il mercato è diventato globale».

Ci sono posti che, secondo lei, sono rimasti da esplorare?

«Da esplorare direi di no, ma sicuramente da raccontare e documentare sì. C'è una parte della Cina che ancora per molti occidentali è ignota e in parte inaccessibile. Poi penso all'Australia. Bisogna guardare i posti con occhi nuovi, altrimenti ogni luo-

go è già visto, come diceva Lévi Strauss: 'I viaggi sono finiti, perché ogni luogo è già stato infangato da altri prima di noi'».

Se dovesse partire per un lungo viaggio, quale libro porterebbe con sé?

«Sicuramente porterei 'Il viaggio sentimentale', di Sterne. Lo amo perché Sterne conosce il limite del viaggio. E infatti lui parte dall'Inghilterra per raggiungere la Francia e l'Italia, ma poi si ferma a Calais. E il motivo racchiude il senso stesso del mettersi in cammino: un viaggio non compiuto nella realtà è più profondo, perché vissuto intensamente nell'immaginazione».

Che cosa, secondo lei, dovrebbe evitare un viaggiatore?

«Come direbbe Paul Morand, 'non bisogna guardare le nuvole', altrimenti si perde di vista la strada».

Martina Vacca